

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2011 - 12

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

“programma della biblioteca lame”.

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione B
Biblioteca Lame

FEBBRAIO 2012

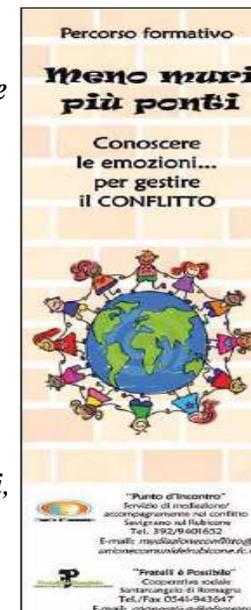
"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

Addestra il lupo ch'è in te

Sono ancora stupita dall'osservazione di un bambino di terza elementare che al termine della breve “storia” dei due lupi presenti in ognuno di noi – l'uno dell'amore e della gentilezza, l'altro dell'odio e del rancore – sempre in conflitto tra loro (la prevalenza dell'uno sull'altro dipenderà –dice il vecchio saggio – dall'alimento che si darà all'uno o all'altro) ha esclamato : “Ma bisogna farlo mangiare di più e meglio per tutta la vita, non una volta per tutte: una bella fatica!”

Ho trovato ora una bella risposta: “Addestra il lupo che è in te” della cooperativa sociale “Fratelli è Possibile” di Santarcangelo di Romagna (cooperativa@ofscesen.it) su Messaggero cappuccino di febbraio 2012, dal titolo “Educarsi alla libertà”.

*Ed ecco un altro breve racconto: Che cosa cerchi, mullah?- La mia chiave, l'ho persa.
Allora il vicino si inginocchiò e i due si misero a cercare la chiave che però non si trovava. Dopo un po' il vicino disse: Ma dove l'hai persa questa chiave? - A casa.- Ma allora perché la cerchi qui?- Perché qui c'è più luce.*



Animalia

“La scuola – scrive don Lorenzo Milani nella lettera ai giudici – siede tra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi. E’ l’arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato occorre formare in loro il senso della legalità e dall’altro la volontà di leggi migliori... Ecco allora che il maestro deve essere, per quanto può, profeta, deve scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso.”

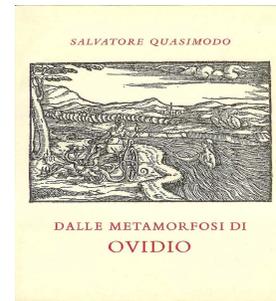
“Animalia” si intitola il bel libro a cura di Ivano Dionigi, Rettore dell’università di Bologna, edito per i Saggi della Bur, nel luglio dello scorso anno.

Gli autori riprendono – ri-leggono, ri-studiano – quanto nei classici greci e latini, negli animali, si specchiava il comportamento umano.

Ed ecco una “favola” di Esopo che io non ricordavo più. Cambiano i governi, ma per la povera gente nulla muta, eccetto il nome del padrone: “Un vecchio pauroso conduceva al pascolo, in un prato, un asinello. All’improvviso udì lo strepito dei nemici in arrivo, e, atterrito tentò di convincere l’asino a fuggire, perché non li catturassero. Ma l’asino indolente: “dimmi, pensi forse che il vincitore mi imporrà un basto doppio?” Il vecchio rispose di no. “Allora che mi importa di chi sono schiavo, se sempre una sarà la mia soma?”



Guido Barbazani, Enzo Bianchi
Massimo Cacciari, Ivano Dionigi,
Umberto Eco, Danilo Mainardi
Animalia
a cura di Ivano Dionigi



Ho anche ritrovato la straordinaria storia di Aracne, nelle Metamorfosi di Ovidio.

Aracne eccelleva nell’arte di tessere la tela e voleva gareggiare con la dea Pallade, anche se tutti la consigliavano di cercare la gloria più alta tra i mortali, ma di arrendersi alla Dea: “se la preghi, ti perdonerà.” Aracne, frenando a stento l’ira,

accentuò invece la sua sfida chiamando la dea a gareggiare con lei.

La dea accettò e disegnò sulla tele le tante sfide di uomini agli dei, tutte perdute, con la trasformazione in animali degli incauti sfidanti.

Aracne a sua volta “disegnò” in modo mirabile i tanti inganni degli dei agli uomini. “Né Pallade, né Invidia avrebbero potuto criticare quell’opera, ma la bionda dea guerriera provò dolore per quel successo. Fece a brani la tela che mostrava i crimini degli dei e poiché aveva in mano la spola di legno, tre, quattro volte colpì Aracne sulla fronte. E quell’infelice, con coraggio, appese il collo ad un cappio. Ma Pallade la sollevò, la cosparsa di succhi infernali e la trasformò in ragno capace di discernere dal ventre un filo per tessere, in eterno-di padre in figlio- la sua tela.